

a ruota libera freewheeling

text by Davide Cattaneo

brand	CRISTINA Rubinetterie
collection	Rota
designer	angelettiruzzadesign
materials	brass

Una collezione senza tempo nella quale la sostanza trionfa sull'apparenza e il rigore della sintesi esalta la vitalità della materia, un'anima industrial e sofisticata allo stesso tempo. Con Silvana Angeletti di angelettiruzzadesign approfondiamo la collezione Rota disegnata per CRISTINA Rubinetterie.

Davide Cattaneo: Quali sono gli elementi che identificano il progetto Rota? Quali i tratti distintivi dal punto di vista estetico e delle forme?

Silvana Angeletti: La collezione Rota è un chiaro riferimento al volantino di manovra a tre razze dei torni meccanici, che si amalgama con la naturale eleganza suggerita dal piedistallo. È proprio il fatto di essere sollevata dalla base e circondata dal vuoto, a donare alla maniglia un'allure di pregio, che la rende in grado di arredare con raffinatezza bagni eleganti. Ho concepito Rota come un progetto di sottrazione, di confronto con il vuoto, ricca dei tanti significati simbolici del cerchio. Nel progettare è necessario essere semplici e incisivi. All'estetica della ruota, dell'utensile, del fattore meccanico, si aggiungono gli elementi del vuoto e del cerchio, la cui simbologia dai molti significati tocca l'ancestrale. In uno sguardo dall'alto, l'immagine che deriva da Rota è quella di un cerchio esteso ed esterno sormontato da un altro cerchio più piccolo quasi galleggiante, attorno a cui c'è il vuoto in un confine staccato.

D.C.: La lavorazione sulle manopole definisce una texture che diventa decoro. Qual era l'idea che ha portato a questo pattern tridimensionale?

S.A.: La manopola risulta sospesa grazie all'espedito del fissaggio mascherato posto alla base, mentre le due cartucce ceramiche sono mimetizzate all'interno del piano del lavabo. Interessante è il motivo della godronatura, l'ispirazione è nata dall'accendino Dupont, lavorata per ottenere una texture sottile, leggera, tattile in un giusto gradiente decorativo e al contempo funzionale, in quanto questa zigrinatura facilita la presa, soprattutto con le mani bagnate.

D.C.: In quali contesti si inserisce Rota? Avete pensato a una sua collocazione in contesti di stile diversi?

S.A.: Rota si offre a più letture su diversi piani. Rimane il richiamo al mondo industriale con i suoi ingranaggi e alla sua estetica austera e ruvida, eppure Rota offre un'emanazione superiore, più elevata, legata al simbolismo antichissimo e sacro del cerchio, al mu giapponese (il vuoto orientale, che non è veramente vuoto, non è propriamente non-essere ma un essere in potenza, è energia), alla ruota che rappresenta il continuo movimento della vita.

A timeless collection which champions substance over appearance and in which the rigour of the whole highlights the vitality of the material; an intriguing balance between industrial spirit and refined sophistication. We talked to Silvana Angeletti from angelettiruzzadesign to learn more about the Rota collection, designed for CRISTINA Rubinetterie.

Davide Cattaneo: What are the identifying details of Rota as a project? What are its distinguishing features in terms of aesthetics and form?

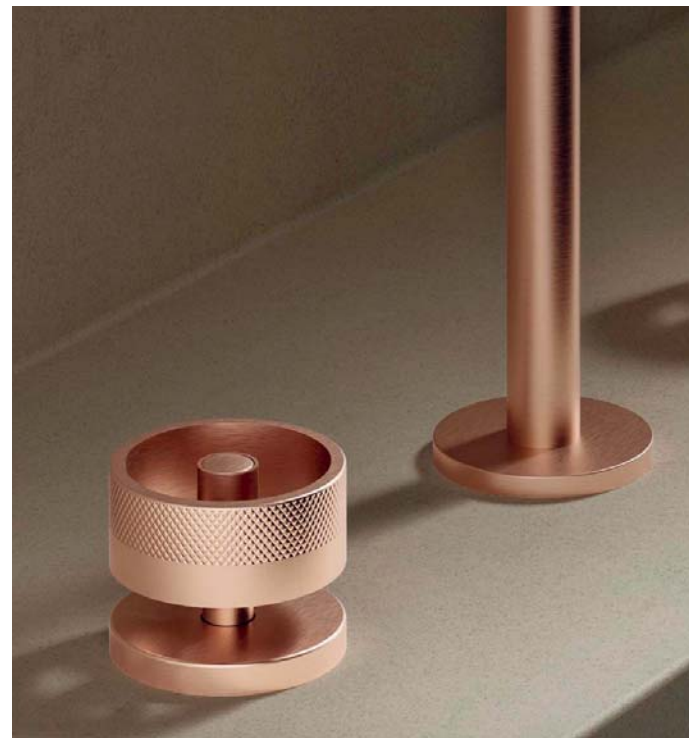
Silvana Angeletti: The Rota collection is – as the name implies – a clear reference to the three-spoked handwheel used to operate mechanical lathes, combined with the natural elegance suggested by the plinth it stands on. It is the very fact of being raised off the base and surrounded by empty space that lends the handle a certain air of prestige, making it suitable for providing a touch of sophistication to elegantly-furnished bathrooms. When developing it, I saw Rota as a project centred around subtraction, around its relationship with empty space, filled with the countless symbolic meanings of the circle. Design requires you to be simple and incisive. The tangible aesthetic of the wheel – the tool, the mechanical factor – is juxtaposed with the elements of empty space and the circle, whose multifaceted symbolism harks back to our ancestral origins. When viewed from above, the image of Rota is that of a larger outer circle topped with another, smaller circle which almost seems to float, all surrounded by empty space, creating a detached boundary.

D.C.: The machining on the handles results in a texture that is decorative in its own right. What was the idea that led to the design of this three-dimensional pattern?

S.A.: The handle appears to be suspended thanks to the expedient of a concealed fixing at the base, whilst the two ceramic cartridges are camouflaged inside the countertop of the sink itself. The knurling pattern used here is certainly intriguing: the inspiration for it came from the Dupont lighter, which is machined in order to create a subtle, light, tactile texture that strikes the right balance between decorative and functional, as this knurled finish makes it easier to grip, especially with wet hands.

D.C.: What settings is Rota designed to fit into? Have you thought about how it can fit into settings with different styles?

S.A.: Rota can be interpreted in multiple ways and on different levels. Though the reference to the industrial world with all its gears and its rough, austere aesthetic remains, Rota also offers a higher, loftier emanation linked to the incredibly ancient, sacred symbolism of the circle, to the Japanese ma (the oriental idea of the void, which is not actually empty, nor truly non-being per se, but a being in power, in energy), to the wheel representing the continuous movement of life.



The cylindrical and suspended handle of the Rota collection refers to the image of the gear and to the industrial world.